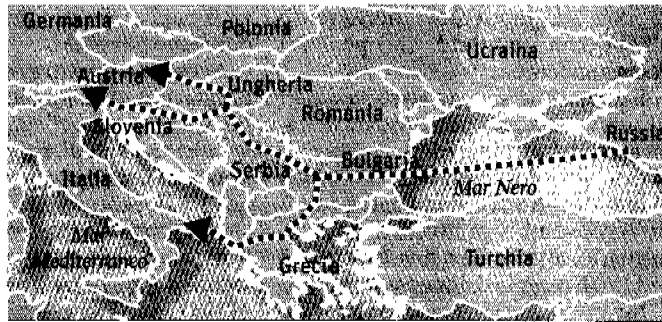


**Il forum di San Pietroburgo.** Al gruppo transalpino andrà una quota del 10% nel gasdotto

## South Stream si allarga a Edf

Si di **Eni** e Gazprom all'ingresso del terzo socio nel consorzio

### Il percorso



### GLI EQUILIBRI

Sarà la compagnia italiana a cedere una parte della sua partecipazione: i russi avranno quindi la maggioranza azionaria

#### Antonella Scott

SAN PIETROBURGO Dal nostro inviato

«Da oggi - sorride Paolo **Scaroni** - South Stream riparte in tre». Al Forum economico di San Pietroburgo, l'amministratore delegato **dell'Eni** ha appena firmato con la propria controparte a Gazprom, Aleksej Miller, un protocollo di intesa che consente l'ingresso della francese Edf nel consorzio finora russo-italiano che realizzerà il tratto meridionale del progetto ideato dai russi per abbracciare l'Europa con le loro forniture di energia.

Un'idea nata quando l'Ucraina era vista a Mosca come un ostacolo da circumnavigare: un bypass sopravvissuto, tuttavia, all'ammorbidimento dei rapporti russo-ucraini. «Abbiamo concordato con Gazprom le condizioni di ingresso di Edf - racconta **Scaroni** al Sole-24 Ore - e anche i dettagli alla base dei contratti di fornitura del gas nei paesi di nostro interesse». I volumi di gas, cioè, che il monopolio russo fornirà a **Eni** attraverso South Stream e che la compagnia italiana venderà sui mercati europei. Un annuncio atteso ormai da tempo.

Nei negoziati tra i partner restava da definire la divisione delle quote: con ogni probabilità i francesi riceveranno da **Eni** il 10%, coprendo le spese della loro partecipazione "in arretrato" e lasciando Gazprom come socio principale. **Scaroni** ha in

qualche modo anticipato la propria firma, lasciando il completamento dell'accordo ai partner in occasione del summit di oggi a Pietroburgo tra il presidente Dmitrij Medvedev e l'ospite francese, Nicolas Sarkozy.

Il consorzio in questione riguarda la costruzione del tratto sottomarino di South Stream in fondo al Mar Nero, da Novorossiisk fino all'approdo nell'Unione europea, dove restano le incognite sulla rotta attraverso la Bulgaria e la Romania, in direzione Austria. «Siamo molto interessati a questo tratto settentrionale», aggiunge **Scaroni**. Salutando positivamente l'ingresso di una compagnia francese nel consorzio anche in vista delle autorizzazioni che South Stream dovrà ricevere in sede Ue, e per le quali Edf dovrebbe dare un contributo positivo.

Nei piani del consorzio, South Stream trasporterà ogni anno fino a 63 miliardi di metri cubi di gas lungo un percorso di 3.600 km. Il costo previsto è tra i 19 e i 24 miliardi di euro. Al Forum economico di Pietroburgo, dove la Russia va a caccia di partner per il grande progetto di modernizzazione del paese, **Scaroni** fa presente che **Eni** ha dato la propria risposta da tempo.

E lo stesso vale per Enel: l'azienda elettrica italiana ha firmato ieri nella capitale degli zar un'intesa con Rushydro, il più grande produttore russo di energia idroelettrica, con l'obiettivo di sviluppare la cooperazione nel settore. Insieme a Rushydro - senza ancora prevedere impegni finanziari - verranno analizzate possibilità commerciali e di investimento congiunte, in particolare - spie-

ga Enel in un comunicato - «in progetti nelle fonti rinnovabili in Russia e nella vendita di elettricità a clienti finali». «Per noi - commenta Carlo Tamburi, direttore della divisione internazionale di Enel - l'accordo è un modo molto interessante per conoscere una parte della produzione elettrica che ci era preclusa». Il quadro si completa. Enel è stata la prima compagnia straniera a partecipare alla privatizzazione del monopolio elettrico russo Ues, acquistando il gruppo di impianti Olg-5; nell'upstream partecipa al consorzio Severnerghija insieme a Gazprom ed **Eni**. E sul fronte del nucleare sta valutando la possibilità di partecipare in futuro alla costruzione di una nuova centrale russa a Kaliningrad, l'enclave stretta tra Lituania e Polonia. «Per avere una presenza intelligente ci vuole un mix nella produzione tra vecchia e nuova generazione», dice Tamburi.

Il fronte delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica sta diventando sempre più importante per la Russia, ed Enel nel suo comunicato si dice «felice di contribuire con la nostra esperienza e il nostro patrimonio di conoscenze a gruppi di lavoro comuni chiamati a individuare nuovi progetti di sviluppo nel settore». La Russia che vuole innovare e recuperare il ritardo è una fonte di possibilità infinite. Il memorandum siglato a Pietroburgo da Enel e Rushydro prevede, in particolare, l'implementazione del contatore elettronico: un investimento importante se si pensa alle riforme necessarie e al costo di sostituzione di tutti i contatori di Russia, un problema di softwa-

re e tecnologie che i russi stanno studiando. Forse le risposte Rushydro le sta cercando da Enel, anche per superare la tragedia che l'ha colpita l'estate scorsa, l'esplosione della centrale siberiana Sajano-Shushenskaja, oggi in corso di ristrutturazione. La vera modernizzazione della Russia, oltre che dalle città del futuro, parte da qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

